

**L'EDITORIALE**


## RAGAZZI, RIBELLATEVI

**Alfredo Reichlin**

 → **SEGUE DA PAGINA 2**

fare appello non solo a Vendola o a Casini ma alle energie profonde del paese, ovunque siano collocate. Temo che una buona fetta del PD non abbia capito nemmeno che questa è la ragione d'essere di un partito nuovo rispetto ai partiti che fecero la Prima repubblica. È il nostro ruolo storico, è il terreno su cui possiamo affermare la nostra egemonia («vocazione maggioritaria», direbbe Veltroni) rispetto a una destra antinazionale, al leghismo, a formazioni neo-borboniche, a nuovi centri notabilari. Per non parlare di un'altra fetta del Pd che invece è affascinata dalle «narrazioni» di Nichi Vendola. Ma che cosa sta narrando questo mio

vecchio amico pugliese? Io capisco tante cose, ne condivido perfino alcune. Ma anche Nichi mi sembra sostanzialmente fuori tema. Se non lo fosse si sarebbe assunto la responsabilità (forte anche della sua funzione di governatore della Puglia) di cominciare a rielaborare il nostro vecchio impianto della questione meridionale. Almeno in questo il Nord ha ragione, nel non accettare più il vecchio modo di stare insieme degli italiani. È affrontando un tema come questo che si diventa leader di una sinistra unita.

Io non so fare previsioni. So che la cricca che si è raccolta intorno a Berlusconi è disposta a tutto, perfino a tenersi stretta la camorra che controlla la «monezza» napoletana pur di non mollare il potere e le ricchezze su cui ha messo le mani. So però che

le cose sono arrivate al punto che viene in campo, come bisogno storico, anche un'altra possibilità. È il bisogno di dare all'Italia quello che io chiamo un partito della nazione. Non un'altra reincarnazione della sinistra storica. Deve essere una forza nuova, capace di esprimere davvero una nuova «narrazione» circa il ruolo che un'Italia unita e progressista potrebbe avere in Europa e nel mondo. Non so che fine farà l'operazione politica e l'ipotesi di governo di cui parla Bersani. In ogni caso ricordiamoci che la politica non si esaurisce nella formazione dei governi. Dopo il lungo ciclo berlusconiano è tempo che la politica democratica torni ad essere la fucina di un «movimento reale», quel tipo di movimento che «cambia lo stato di cose esistenti». È questo stato di cose che bisogna cambiare. E

le condizioni per farlo a me sembra che si stiano accumulando. Quando giro l'Italia e incontro la gente, la cosa che più mi colpisce è la situazione dei giovani. Un immenso deposito di energie e di creatività sprecato, umiliato, (davvero «rottamato») delle logiche attuali di mercato: il denaro fatto col denaro, un'immensa rendita che grava sui produttori della ricchezza reale per pagare i lussi faraonici di un'oligarchia finanziaria. Così, alla maggioranza dei giovani resta solo il lavoro precario. Per colpa anche di noi vecchi che sulle loro spalle abbiamo trasferito l'onere di pagare l'immenso debito pubblico accumulato. Quindi non c'è per loro futuro, speranza, innovazione. Ribellatevi. Le vicende di ieri sono un buon segno. ❖

**LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.**

**Indennità di malattia**

**Durante la pausa contrattuale ho avuto un periodo di malattia. Sono socio-lavoratore con part time verticale a tempo indeterminato con sospensione programmata. Ho diritto al pagamento dell'indennità di malattia?**

La circolare Inps 41/2006, in caso di rapporto di lavoro part time verticale, individua diverse casistiche tra cui: «le malattie insorte durante un periodo di pausa contrattuale entro 60 giorni o 2 mesi dall'ultimo lavorato sono indennizzabili entro il limite massimo assistibile, in misura ridotta anche per le giornate in cui era prevista la ripresa lavoro». Se la malattia, dunque, è insorta in un periodo di pausa contrattuale e l'evento morboso è intervenuto entro i 60 giorni dalla pausa, si ritiene che la prestazione debba essere indennizzata in misura ridotta ai 2/3, anche per i giorni di prevista ripresa dell'attività lavorativa. Non avrà diritto, naturalmente, all'indennità se la malattia è insorta dopo 60 giorni dalla pausa. Precisiamo, inoltre, che il relativo pagamento dovrà essere anticipato dal datore di lavoro, per conto dell'Inps.

**Sono dipendente di un'azienda privata, in malattia da oltre 180 giorni. Ho la possibilità di usufruire di un congedo per malattia retribuito di ulteriori 30 giorni?**

Il «congedo per cure» previsto dall'articolo 26 della legge 30 marzo 1971, n. 118, può essere concesso ai lavoratori mutilati e invalidi, ai quali sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento. La domanda di congedo va rivolta al proprio datore di lavoro previa autorizzazione del medico della ASL di residenza. Va precisato che si tratta di un congedo non indennizzato dall'Inps e che è totalmente a carico del datore di lavoro, solo se il congedo è espressamente previsto dal contratto collettivo. In caso contrario, il datore di lavoro potrebbe accordare il diritto al congedo, ma non corrisponderebbe alcuna retribuzione.


**PATRONATO  
INCA CGIL**

 Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**
**www.inca.it**

 Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**